



Care democratiche, cari democratici,
care amministratrici e amministratori,
care compagne e cari compagni,
grazie di essere qui oggi.

Grazie per la vostra presenza, ma soprattutto grazie per il lavoro che ogni giorno fate nei circoli, nei comuni, nelle associazioni e nelle istituzioni del nostro territorio.

Il Partito Democratico vive grazie all'impegno delle persone.

Senza l'impegno quotidiano degli iscritti, degli amministratori, dei militanti e dei volontari, il nostro partito semplicemente non esisterebbe.

Ogni circolo, ogni amministratore locale, ogni volontario che dedica tempo alla vita pubblica contribuisce a tenere viva una comunità politica che ha sempre avuto un obiettivo molto chiaro: migliorare la qualità della vita delle persone e rafforzare le comunità del nostro territorio.

E questo congresso provinciale si svolge in un momento storico molto particolare.

Un momento in cui cambiano gli equilibri internazionali.

Un momento in cui l'Europa è chiamata a scelte importanti.

Un momento in cui anche l'Italia deve affrontare trasformazioni profonde.

Negli ultimi anni abbiamo visto tornare la guerra nel cuore dell'Europa con il conflitto in Ucraina. Abbiamo visto una crisi drammatica in Medio Oriente che continua a generare instabilità e tensioni globali.

E abbiamo visto crescere una competizione internazionale sempre più forte tra grandi aree del mondo: Stati Uniti, Cina ed Europa.

Questa competizione riguarda l'energia, la tecnologia, l'intelligenza artificiale, la sicurezza economica, le filiere produttive e il controllo delle risorse strategiche.

Dentro questo scenario globale l'Europa non può limitarsi ad essere un grande mercato.

Deve diventare sempre di più una **comunità politica** capace di difendere la democrazia, di rafforzare il proprio ruolo nel mondo e di costruire una vera politica industriale europea.

E questo riguarda anche il nostro Paese.

L'Italia attraversa una fase complessa.

Una crescita economica fragile.

Disuguaglianze territoriali profonde.

Una transizione ecologica e digitale che rischia di ampliare le distanze tra territori che corrono e territori che restano indietro.

Ed è proprio qui che il Partito Democratico ha una responsabilità importante.

Costruire una proposta riformista capace di tenere insieme sviluppo economico, giustizia sociale e sostenibilità.

Ma dentro questo scenario globale e nazionale si colloca anche la nostra provincia.

Perché i territori non sono mondi isolati.

Le grandi trasformazioni globali arrivano sempre fino alle nostre comunità locali.

E proprio per questo dobbiamo partire da una domanda semplice:

che territorio vogliamo essere nei prossimi anni?

• La provincia che siamo

Per capire dove vogliamo andare dobbiamo prima capire dove siamo.

Il lavoro di analisi territoriale realizzato da Ambrosetti per il Masterplan 3C ci restituisce una fotografia molto chiara della nostra provincia.

Una provincia fatta di **113 comuni**.

Una provincia con comunità diverse tra loro: il Cremonese, il Cremasco, il Casalasco.

Una provincia che ha una forte identità agricola e produttiva.

Una provincia che negli anni ha costruito servizi, coesione sociale e qualità della vita.

Ma è anche una provincia che oggi si trova di fronte a sfide importanti.

Sfide demografiche.

Sfide economiche.

Sfide infrastrutturali.

Sfide sociali.

• La sfida demografica

La prima grande sfida è quella demografica.

Oggi la provincia di Cremona conta poco meno di **354 mila abitanti**.

Ma il dato più significativo riguarda la struttura della popolazione.

Tra il 2015 e il 2023 la provincia ha perso oltre 2.000 residenti.

Non è un tracollo, ma è un segnale strutturale.

Meno residenti significa meno giovani, meno famiglie, meno servizi sostenibili.

Significa scuole più fragili, comuni più esposti, un equilibrio demografico che si assottiglia.

Eppure, nello stesso tempo, il Social Progress Index ci dice che nel 2025 Cremona è salita dal 47° al 38° posto nazionale, con un miglioramento di 9 posizioni, e un balzo di 18 posizioni nella dimensione “Fondamenti del Benessere”

Questo significa che la qualità della vita, l'accesso ai servizi, l'ambiente e l'istruzione stanno migliorando.

Abbiamo quindi una provincia che tiene sul piano sociale, ma che fatica sul piano dinamico perché abbiamo 217 anziani ogni 100 giovani indice che la popolazione sta invecchiando rapidamente.

In molti comuni del territorio il numero degli anziani è ormai più che doppio rispetto a quello dei giovani.

È qui che si gioca la partita politica perché ci pone innanzi alcuni bisogni concreti a cui dare risposta

bisogno di servizi sociosanitari.

bisogno di assistenza territoriale.

bisogno di politiche per la non autosufficienza.

Ma significa anche una cosa molto semplice.

Se non riusciamo a trattenere e attrarre giovani, il nostro territorio rischia lentamente di perdere dinamismo economico e sociale.

• **Giovani e opportunità**

E allora la domanda diventa inevitabile.

Come rendiamo questa provincia più attrattiva per le nuove generazioni?

Perché il problema non è solo quanti giovani nascono.

Il problema è quanti giovani **restano**.

Molti ragazzi studiano qui, si formano qui, ma poi costruiscono altrove il loro percorso professionale.

Per invertire questa tendenza dobbiamo lavorare su più fronti.

Rafforzare il rapporto tra scuola e imprese.

Investire nella formazione tecnica e professionale.

Sostenere l'innovazione e le competenze digitali.

Ma anche migliorare la qualità della vita del territorio.

Perché oggi le persone scelgono dove vivere non solo in base al lavoro.

Ma anche in base ai servizi, alla mobilità, alla cultura, agli spazi sociali.

• **Economia e lavoro**

La provincia di Cremona ha un sistema produttivo forte.

Un'agricoltura tra le più avanzate del Paese.

Una filiera agroalimentare di eccellenza.

Un tessuto manifatturiero diffuso.

Queste sono le basi su cui costruire il futuro.

Ma il mondo cambia rapidamente.

La competitività dei territori oggi si gioca sempre di più su **innovazione, ricerca e competenze**.

Il Cruscotto della Competitività 2025 è molto chiaro.

Cremona è:

- 4^a in Italia per produttività,
- 6^a per specializzazione nei cluster forti,
- in miglioramento per PIL pro capite

Abbiamo una base industriale solida.

Agroalimentare, cosmesi, metalmeccanica sono pilastri veri.

Ma accanto a questi punti di forza emergono dati preoccupanti:

- Nuovi posti di lavoro: dal 50° all'83° posto.
- Nuove imprese: dal 25° all'80° posto.
- Innovazione (brevetti e marchi): arretramento fino all'89° posto

Tradotto: siamo forti dove siamo sempre stati forti.

Ma facciamo fatica ad aprire nuovi spazi.

È il rischio della "path dependence": vivere di rendita sulla storia.

Se non rompiamo questo schema, tra dieci anni parleremo di un'eccellenza che non c'è più.

Per questo dobbiamo investire nella formazione, nella digitalizzazione e nella collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca.

• Agricoltura e sostenibilità

Un capitolo fondamentale riguarda il futuro della nostra agricoltura.

La provincia di Cremona è uno dei territori agricoli più importanti del Paese.

Pensiamo alla filiera lattiero-casearia.

Pensiamo alla produzione zootecnica.

Pensiamo alla trasformazione agroalimentare.

Queste filiere rappresentano non solo una grande ricchezza economica, ma anche una parte fondamentale dell'identità del nostro territorio.

La sfida oggi è accompagnare queste filiere nella trasformazione.

Innovazione tecnologica.

Sostenibilità ambientale.

Qualità delle produzioni.

La transizione ecologica non deve essere vista come un ostacolo.

Può diventare una grande opportunità.

• Infrastrutture e sviluppo

C'è poi un nodo decisivo per il futuro del territorio: **le infrastrutture**.

Per una provincia manifatturiera e agroalimentare come la nostra la qualità dei collegamenti è fondamentale.

Collegamenti ferroviari.

Collegamenti stradali.

Infrastrutture digitali.

Per anni il nostro territorio ha sofferto di un **deficit infrastrutturale rispetto alle aree più centrali della Lombardia**.

I numeri sulle infrastrutture sono impietosi.

Cremona è:

- 57^a per ferrovie,
- 72^a per strade,
- 75^a per porti,
- 72^a per aeroporti

Nonostante il porto sia nella Core Network europea, il suo utilizzo è marginale.

Qui non stiamo parlando di opere pubbliche in astratto.

Stiamo parlando di attrattività.

Senza collegamenti efficienti con Milano, Brescia, Mantova, Parma, non tratteniamo talenti.

Non attraiamo investimenti.

Il Partito Democratico deve assumere una posizione netta:

le infrastrutture non sono una battaglia di campanile.

Sono una scelta di futuro perché questo deficit ha portato conseguenze molto concrete sulla capacità di crescita economica del territorio.

Quando un territorio è ben collegato può attrarre investimenti.

Può trattenere giovani.

Può creare nuove opportunità di lavoro.

Quando invece resta isolato, il rischio è quello di vedere lentamente ridursi le opportunità.

Ecco perché le infrastrutture non sono solo opere pubbliche.

Sono **leve di sviluppo economico e sociale**.

• **Servizi e qualità della vita**

C'è poi un altro elemento decisivo per il futuro dei territori: la qualità della vita.

Le persone oggi scelgono dove vivere non solo in base al lavoro.

Ma anche in base ai servizi.

Servizi sanitari.

Servizi educativi.

Trasporti.

Offerta culturale.

Spazi pubblici.

Una provincia attrattiva è una provincia che investe nelle proprie comunità.

• **Il ruolo delle amministrazioni locali**

In questa provincia il Partito Democratico ha avuto e continua ad avere una presenza importante nelle amministrazioni locali.

Gli amministratori locali sono il primo punto di contatto tra il centrosinistra e i cittadini.

Sono loro che ogni giorno affrontano problemi concreti: servizi, scuola, sanità, mobilità, ambiente.

Il partito deve essere un luogo di confronto stabile con loro.

Non un livello separato, ma uno spazio di sintesi e di supporto.

Dobbiamo valorizzare le buone pratiche amministrative e trasformarle in proposta politica.

Proposta Consulta Permanente degli Amministratori

• **Formazione e nuova classe dirigente**

Se vogliamo costruire il futuro del partito dobbiamo investire nella formazione politica.

Le nuove generazioni non hanno bisogno solo di spazi di partecipazione, ma anche di strumenti per comprendere la complessità del mondo in cui vivono.

Dobbiamo creare momenti di studio, confronto, approfondimento.

Perché la politica senza cultura diventa solo gestione.

• **Innovazione politica**

Il mondo cambia velocemente e anche i partiti devono cambiare.

Dobbiamo sperimentare nuovi strumenti di partecipazione.

Dobbiamo migliorare la nostra comunicazione.

Dobbiamo usare meglio le tecnologie digitali senza perdere il contatto diretto con le persone.

Innovare non significa inseguire le mode.

Significa trovare modi nuovi per rappresentare bisogni e costruire comunità.

• Il Partito Democratico

Il partito che serve oggi

Se vogliamo svolgere questo ruolo, dobbiamo interrogarci anche su che tipo di partito vogliamo essere.

Io penso a un partito che abbia alcune caratteristiche molto chiare.

Un partito aperto alla società.

Un partito che non si chiuda nei propri confini organizzativi.

Un partito capace di ascoltare.

Un partito che riconosca di non essere autosufficiente e che costruisca alleanze sociali e politiche.

Un partito che tenga insieme visione e concretezza.

Un partito che non si limiti a commentare ciò che accade, ma che provi a orientarlo.

• Conclusione

Care democratiche e cari democratici,
questa candidatura nasce con uno spirito molto chiaro.

Non è la candidatura di una persona sola.

È il tentativo di costruire **un progetto collettivo** per il Partito Democratico della provincia di Cremona.

Un progetto che parta dalla realtà del territorio.

Un progetto che guardi ai prossimi anni con ambizione.

Perché questa provincia ha tutte le condizioni per crescere.

Ha un tessuto produttivo forte.

Ha amministrazioni locali competenti.

Ha una società civile dinamica.

La politica serve esattamente a questo:

trasformare i numeri in scelte

e le scelte in futuro.

Il mio impegno, se mi darete questa responsabilità, sarà lavorare perché il Partito Democratico della provincia di Cremona sia:

più unito,

più radicato,

più aperto,

più utile al territorio.

Ma questo lavoro non può essere il lavoro di una persona sola.

Deve essere il lavoro di una comunità politica.

Per questo oggi non vi chiedo soltanto il vostro voto.

Vi chiedo soprattutto il vostro impegno.

Perché il futuro della nostra provincia dipende anche da noi.

Grazie.

Rosolino Azzali

Cremona 14 marzo 2026